

Intervento di Vasco Errani

Vi ringrazio per l'invito e sono onorato di portare a questo prestigioso convegno il mio saluto e il saluto della Regione Emilia-Romagna.

Credo dobbiamo essere grati alla Fondazione per le Scienze religiose "Giovanni XXIII" per aver promosso una serie di eventi che hanno in sé elevatissimo interesse culturale.

Bologna e l'Emilia-Romagna ne hanno bisogno come luoghi della ricerca e dello studio, come realtà che hanno espresso e che esprimono una sintesi originale e feconda nei campi della scienza politica e amministrativa, nella vita sociale e istituzionale.

Il decennale della morte di Giuseppe Dossetti, un protagonista fondamentale delle migliori pagine di questa vicenda, rappresenta una straordinaria occasione per iniziare una fase nuova di ricerca, per far conoscere la vita dell'uomo, del politico, del sacerdote. Una personalità poliedrica - quella di Dossetti - complessa, caratterizzata da una grande tensione morale e da una altrettanto grande passione civile. Il Dossetti uomo di fede, il Dossetti militante e dirigente politico e il Dossetti uomo della democrazia e della Costituzione trovano una sintesi alta nelle diverse espressioni delle sue opere e del suo pensiero.

Un pensiero sempre teso alla promozione del dialogo, del confronto impegnato, volto alla ricerca dell'essenza vera delle cose, al di là - e oltre - le prospettive univoche.

E sempre teso a tradurre in fatti, in azioni, in opere le proprie convinzioni, pensando in grande.

Credo sia significativa - e da iscriversi in questa ispirazione - la recente istituzione qui a Bologna della cattedra UNESCO dedicata al pluralismo religioso e alla pace.

Una cattedra intitolata ad un Papa, Giovanni XXIII, che alla pace dedicò una enciclica che ha lasciato il segno nella storia del XX secolo.

Una cattedra nata da un'idea della Fondazione per le scienze religiose, approvata dall'Università di Bologna e sostenuta con convinzione dalla Regione Emilia-Romagna.

Con convinzione, perché questa iniziativa – tra i tanti meriti che ha – ha quello di sostenere e qualificare il bisogno e l'impegno al dialogo che da sempre caratterizza il modo di essere dell'Emilia-Romagna.

L'idea è che solo con il confronto e con il dialogo che possono essere perseguiti gli obiettivi più alti che ogni comunità può e deve darsi.

E la pace, e i valori che ad essa sono sottesi, è sicuramente al primo posto.

Quella pace e quei valori che ebbero un ruolo così importante nel pensiero dossettiano, nelle sue diverse articolazioni, in un complesso percorso di vita.

Come resistente contro il nazifascismo,
come costituente e difensore della Carta in modo appassionato anche negli ultimi anni della sua vita.

Come uomo impegnato nel confronto e nella battaglia politica – dura, come erano quegli anni, ma sempre leale – per la guida amministrativa della città di Bologna.

Come uomo dello studio, della riflessione, della dimensione del “ritiro”, come scelta religiosa,
come intima riscoperta di pratiche e valori e individuali e di comunità

(pensiamo a Monte Sole), capaci di dare linfa, ragioni e significati al vivere e al fare.

Come canonista, come uomo che fece con grande convinzione, con grande passione una scelta vissuta di fede autentica.

Questo complesso percorso di vita merita lo straordinario lavoro di approfondimento che è stato fatto dalla Fondazione – e che continuerà nel futuro – anche per uscire da certi stereotipi di valutazione che hanno dimostrato da tempo la loro inadeguatezza a disegnare con precisione ed accuratezza il profilo di Dossetti.

Perché forse troppo spesso si è parlato dell'uomo politico e molto meno dell'uomo che è stato sacerdote per quasi quarant'anni.

Non sta certo a me indagare questo aspetto della personalità di Dossetti. Ma credo tuttavia che una analisi approfondita – quale è quella in corso – di quello che fu il suo approdo spirituale possa anche aiutare a capire meglio la parte iniziale del suo percorso di vita.

Le motivazioni profonde che hanno ispirato la sua azione, attraverso un percorso complesso e coerente, sono un esempio illuminante per tanti di noi. In questo senso credo che si debba guardare con grande attenzione a questo importante lavoro di riscoperta dell'uomo-Dossetti che è stato avviato, un lavoro che si basa sulla ricerca degli studiosi, sulle testimonianze, lezioni magistrali e registrazioni di interventi dello stesso Dossetti, resi disponibili grazie agli archivi delle Teche RAI.

Questo convegno è certamente un primo approdo di un percorso di analisi e di riflessione approfondita. Ma, al tempo stesso, credo anche rappresenti la tappa di un cammino che è ben avviato e che ha già dimostrato di poter portare nuova luce sulla figura di Giuseppe Dossetti.

Grazie e buon lavoro a tutti voi.